

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

**NELL'ITALIA
DI DOMANI
IO CI SARÒ.
DA OGGI.**

*10 aprile
2016*

**92^a
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA.**

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

www.istitutotoniolo.it

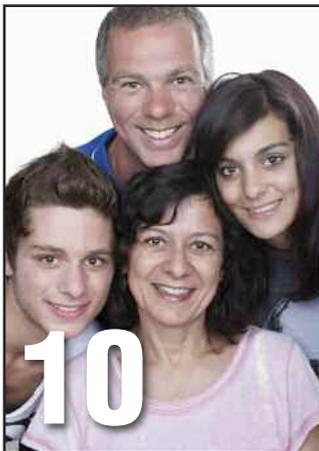
3/5

I Messaggi per la
Giornata per l'Università Cattolica



8/9

Rapporto Giovani
Mobili e social



Rapporto Giovani
Giovani e famiglia
in Italia e in Europa



Rapporto Giovani
Dio a modo mio

EDITORIALE

Paola Bignardi

NON VOGLIAMO RESTARE IN PANCHINA

Il tema della Giornata Universitaria 2016 tocca un aspetto critico della vita di tutte le realtà sociali: il rapporto con le nuove generazioni.

“Nel futuro io ci sarò”, dicono i giovani, e la società sembra rispondere che non c’è fretta: al momento tutti i posti sono occupati! Che i giovani continuino pure a fare master, dottorati, corsi di perfezionamento, con il supporto di mamma e papà. Per il futuro, c’è tempo! E intanto, non sono pochi i giovani italiani che pensano di andare all’estero a “cercare casa”, per farsi una vita autonoma, una famiglia propria, per trovare un lavoro che permetta loro di mettere a disposizione ciò che hanno imparato in un percorso di studi fin troppo prolungato.

Gli ultimi dati del Rapporto Giovani dell’Istituto Toniolo dicono che oltre il 60% dei giovani italiani è disposto, pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro, a lasciare stabilmente il nostro Paese, che ha fornito formazione e preparazione professionale, ma non la possibilità di far fruttare i propri talenti. Papa Francesco a Firenze, in occasione del V Convegno Ecclesiale, ha incoraggiato i giovani a non guardare la vita dal balcone, ma a buttarsi nella mischia: loro vorrebbero farlo, ma dove? Come? Con chi?

Davanti alle porte che la società continua a chiudere in faccia alla popolazione giovanile, non sono pochi quelli che si lasciano prendere dallo scoraggiamento e smettono di bussare, di cercare, di farsi valere: sono quei giovani che vanno ad ingrossare le file dei Neet, di coloro cioè che non studiano e non lavorano.

Anche a questi giovani deve far pensare una giornata dedicata all’Università dei cattolici italiani, che diventa un appello a tutti coloro che sentono la responsabilità di operare per un nuovo modello di sviluppo. Perché non vi siano più giovani “in panchina”, ad aspettare di partecipare a una partita che li coinvolgerà quando, forse, non avranno più energie fresche per giocare.

La Giornata Universitaria serve a ricordare che tutta la società ha bisogno dei giovani, per non invecchiare e non restare irrimediabilmente indietro rispetto ad un tempo che corre fin troppo veloce.

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

REDAZIONE
Silvia Bonzi
Lucia Felici
Silvia Piaggi
Jean Pierre Poluzzi
Vito Pongolini
Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

GRAFICA
Studio Migual

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Bergamo

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista.

I contributi destinati a sostenere l’attività dell’Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a:
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori
– INCONTRO



Associato all’Unione Stampa Periodica Italiana

Nell'Italia di domani io ci sarò

Prof. Franco Anelli,
Rettore dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore



«Abbiamo bisogno dell'entusiasmo dei giovani. Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani. In essa

si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo».

Sono parole di San Giovanni Paolo II (in *Varcare le soglie della speranza*), che assumono, guardando all'Italia, i tratti di una pressante attualità e urgenza: l'entusiasmo dei nostri ragazzi rischia di essere smorzato dall'incertezza sul futuro e la loro creatività, energia indispensabile per costruire l'Italia di domani, incontra ostacoli che offuscano quel riflesso vitale di cui scriveva Papa Wojtyła. Destano infatti preoccupazione l'ancora elevata disoccupazione giovanile e le rigidità della struttura sociale ed economica, che frenano l'ascesa delle nuove generazioni verso ruoli di responsabilità. Essere al penultimo posto, tra i paesi industrializzati, per il numero di giovani con un titolo di istruzione universitaria costituisce il sintomo di una stagnazione sociale e soprattutto culturale che reca in sé le premesse per un impoverimento del "capitale umano" del nostro Paese. I recenti segnali di ripresa delle immatricolazioni su base nazionale non sono pienamente soddisfacenti, soprattutto perché segnati da un rilevante disequilibrio territoriale, a svantaggio delle regioni meridionali.

In questo contesto l'Università Cattolica del Sacro Cuore fa pienamente propria la volontà espressa dalla Chiesa italiana nel Messaggio della Presidenza della CEI in occasione di questa Giornata per l'Università Cattolica, «*di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere la speranza e ad investire le loro energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale*».



Con tale spirito è nato, quasi un secolo fa, il nostro Ateneo, che nella sua storia ha contribuito significativamente alla crescita morale e materiale del Paese, al quale ha dato oltre duecentomila laureati provenienti da tutte le aree d'Italia, ponendosi come Ateneo a vocazione autenticamente nazionale.

Questo impegno educativo, scientifico e culturale richiede oggi di essere ulteriormente ampliato e affinato per rispondere ai rilevanti cambiamenti in atto anche nel mondo, sempre più competitivo, dell'alta formazione.

In concreto, tutto ciò si traduce nel costante arricchimento e aggiornamento della nostra offerta formativa, volta a coniugare la tradizionale solidità della preparazione di base con l'apertura internazionale e con l'attenzione all'inserimento nel mondo del lavoro. È confortante constatare che l'indice di occupazione dei nostri laureati, molti dei quali in discipline umanistiche, è già oggi altamente positivo (oltre il 76% trova im-

piego entro un anno dalla laurea), così come ci incoraggia la diffusa soddisfazione manifestata dai datori di lavoro che hanno assunto i nostri ragazzi.

Avere a cuore i giovani significa anche affrontare con concretezza le difficoltà di ordine pratico; a questo scopo l'Università Cattolica garantisce da anni, attingendo a fondi propri, l'accesso all'istruzione superiore agli studenti bisognosi e meritevoli, supplendo alle carenze del sostegno pubblico al diritto allo studio (nell'ultimo anno l'Ateneo ha stanziato 1,4 milioni di euro).

Sul piano della ricerca scientifica l'Ateneo si distingue per l'impegno su temi di forte impatto sociale (famiglia e integrazione sociale, disabilità, active ageing, scienze biomediche, tutela dell'ambiente, sicurezza alimentare e diritto al cibo, fenomeni migratori), affrontati nella prospettiva della valorizzazione in ogni contesto della dignità della vita umana. A ciò si aggiungono l'intensa attività in ambito culturale e le numerose iniziative di cooperazione internazionale, con una speciale attenzione per le comunità cristiane perseguitate.

L'Università Cattolica si pone dunque al servizio della Chiesa perché, secondo le parole di Papa Francesco nella *Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia*, «*si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore*».

È questo l'orizzonte in cui si svolge il nostro lavoro a beneficio dei giovani e dell'intera società. Anche quest'anno, pertanto, rivolgo un appello alla comunità dei cattolici italiani affinché, con la loro preghiera e il loro generoso sostegno, seguitino a farci sentire la loro fraterna benevolenza. Incontro

GIOVANI AL LAVORO PER UN'ITALIA MIGLIORE

IL COMPITO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Mons. Claudio Giuliodori,
*Assistente Ecclesiastico Generale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*

Parlando a Firenze, in occasione del V Convegno Ecclesiale, Papa Francesco si è rivolto nella parte finale del suo discorso direttamente ai giovani invitandoli a «superare l'apatia» e a non «guardare dal balcone». Ma soprattutto ha affidato loro un compito di grande responsabilità: «Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore» (10 novembre 2015). Prende spunto da questo importante e vigoroso appello del Santo Padre il tema della 92ª Giornata Nazionale per l'Università Cattolica «Nell'Italia di domani io ci sarò» che si celebra in tutte le parrocchie domenica 10 aprile 2016.

Non c'è dubbio che i giovani rappresentino il futuro dal punto di vista cronologico, ma non è scontato che il futuro sia migliore del presente. Dipenderà dallo spirito e dalla preparazione con cui le nuove generazioni sapranno affrontare questo tempo che il Papa definisce: «Un cambiamento d'epoca» più che «un'epoca di cambiamento». Risulta decisivo, pertanto, il modo con cui le famiglie, il sistema scolastico e le istituzioni educative sapranno accompagnare e sostenere la formazione dei giovani dal punto di vista umano, culturale e spirituale. In questo scenario un compito di primaria importanza spetta all'Università Cattolica del Sacro Cuore che, sulle orme del suo fondatore Padre Agostino Gemelli, continua ad offrire un'ampia e qualificata formazione accademica all'interno di un processo educativo che pone al centro lo studente nel-



l'insieme delle sue istanze intellettuali, sociali e spirituali.

Poiché il futuro sarà migliore solo se i giovani diventando adulti saranno migliori, è importante che si faccia ogni sforzo per favorire un tale rinnovamento. Ma a quali condizioni e attraverso quali percorsi i giovani potranno essere migliori? Sembra necessario, alla luce del discorso del Santo Padre a Firenze, seguire tre piste che rappresentano anche la filigrana dell'impegno educativo dell'Università Cattolica.

In primo luogo serve una formazione aperta alla trascendenza e capace di intercettare le inquietudini esistenziali dei giovani affinché sappiano alzare le mani verso Dio e riconoscere i veri tratti dell'umanesimo nel volto di Cristo. Dalla recente ricerca, promossa dall'Università Cattolica e dall'Istituto Toniolo pubblicata con l'emblematico titolo *Dio a modo mio*, risulta che la fede non è un capitolo chiuso nella vita dei giovani, i quali dialogano con Dio nel loro intimo, ma sono incerti e confusi tanto sui contenuti del credere quanto sull'esperienza ecclesiale.

In secondo luogo la formazione deve iscriversi in un orizzonte di solidarietà che veda le nuove generazioni scardinare il riflusso nel privato, la logica pervasiva del-

l'interesse e la dittatura dell'indifferenza che alimenta la cultura dello scarto. Un vero miglioramento può avvenire solo passando per dei cuori rinnovati e capaci di generare dinamiche di condivisione, di giustizia e di pace. «Dovunque voi siate – li esorta ancora il Papa –, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo».

Per dar vita ad un effettivo miglioramento del Paese – ed è il terzo aspetto –, occorre accettare la sfida dei cambiamenti interpretandoli non come limiti, ma come opportunità. Invitandoli a non rimanere dietro le quinte, il Papa incoraggia i giovani a diventare protagonisti della vita del Paese: «Impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico». L'Ateneo dei cattolici italiani fin dal suo inizio ha guardato alla formazione delle nuove generazioni come ad un servizio per il bene e lo sviluppo del Paese. Oggi più che mai appare urgente formare giovani che abbiano un alto profilo morale, un'ottima formazione sia scientifica che professionale e una grande passione per il bene comune.

A queste condizioni siamo certi che i giovani dell'Università Cattolica nell'Italia di domani ci saranno e sapranno renderla migliore. [Incontro](#)

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

La formazione delle nuove generazioni è il più importante investimento che un Paese possa fare per il suo futuro. L'Italia, dalla fine della seconda guerra mondiale ai nostri giorni, ha realizzato un progressivo e qualificato impegno sul versante della formazione scolastica e universitaria raggiungendo livelli tra i più elevati al mondo. È anche grazie alla crescita di competenza e professionalità che il nostro Paese ha saputo garantire alle ultime generazioni una condizione di vita contrassegnata dallo sviluppo e dal benessere. Ma da qualche anno si registrano segnali di affaticamento e stanchezza, con ritardi e fenomeni involutivi.

Preoccupano, soprattutto, le criticità sempre più marcate che emergono nell'ambito universitario e dell'alta formazione professionale con vistosi cali di iscrizioni in molti atenei e perdita di interesse da parte delle famiglie e di ampie fasce della popolazione giovanile verso la formazione come strumento di crescita personale e di acquisizione di conoscenze da spendere nel campo lavorativo. Sono molteplici le cause: dalla situazione di perdurante crisi economica che ha ridotto gli investimenti allo scoraggiamento derivante dall'aumentata disoccupazione che colpisce anche chi ha investito molto nella formazione universitaria fino a un certo scadimento dell'offerta formativa che non sembra più in grado di attrarre e interessare le nuove generazioni.

La Chiesa italiana guarda con preoccupazione a questo momento di difficoltà del Paese e sente l'urgenza di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere la speranza e ad investire le loro energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale. La formazione è la via maestra per garantire loro una ricca crescita personale, per renderli protagonisti del futuro e capaci di contribuire al bene del Paese. A loro si è rivolto con parole forti e impegnative Papa Francesco in occasione del Discorso tenuto al Convegno Ecclesiale Nazionale: «Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico» (Firenze, 10 novembre 2015).

**La Chiesa italiana
guarda con preoccupazione
a questo momento
di difficoltà del Paese
e sente l'urgenza
di farsi vicina ai giovani
per aiutarli
a non perdere la speranza**

Il Papa sa, ma lo sanno anche i vescovi, le famiglie e le persone più attente e sensibili, che i nostri giovani sono generosi e che non si tirano indietro di fronte alle sfide e ai cambiamenti. Hanno bisogno però di essere sostenuti e incoraggiati, di sentire l'affetto e la vicinanza di tutti coloro che credono e hanno fiducia in loro. La comunità ecclesiale con le sue istituzioni formative ha una grande responsabilità verso le nuove generazioni ed è chiamata a declinare la crescita umana con una visione integrale della persona alla luce dei valori cristiani e dell'esperienza di fede che scaturisce dall'incontro con Cristo. Un incontro che non lascia indifferenti e che fa diventare operose le mani dei giovani, proiettate verso Dio e verso il prossimo. «Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo – li esortava ancora Papa Francesco –, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni» (*Ibidem*).

Per affrontare le sfide e vivere i cambiamenti, generazioni e generazioni di giovani sono state aiutate nel nostro Paese dall'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha offerto loro una solida formazione illuminata da uno sguardo di fede e corroborata dall'amore di Dio. Coerente con la sua storia e con la sua missione, ma anche capace di innovazione e di rinnovamento, questa insigne istituzione accademica dei cattolici italiani è chiamata a farsi sempre più interprete delle domande dei giovani e a dare risposte concrete affinché possano essere artefici di un futuro che realizzi il bene del Paese e nello stesso tempo promuova condizioni di giustizia e di pace per tutti i popoli.

Il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore "Nell'Italia di domani io ci sarò" che si celebra domenica 10 aprile 2016 in tutte le comunità ecclesiali del Paese, vuole esprimere il diretto impegno dei giovani per il loro e il nostro futuro, ma anche la ferma volontà della comunità ecclesiale di continuare a sostenere con l'affetto, la preghiera e aiuti concreti, un centro di eccellenza formativa a livello nazionale e internazionale. Con le sue dodici Facoltà, i Centri di Ateneo, le Alte scuole e una vasta offerta di corsi post-laurea altamente qualificati l'Università Cattolica del Sacro Cuore costituisce, in continuità con l'intuizione di Padre Agostino Gemelli e dei fondatori, un ambiente accogliente e familiare dove la comunità dei docenti e degli studenti persegue l'obiettivo di una educazione in cui la fede dialoga con le scienze e con i diversi ambiti del sapere per generare quel nuovo umanesimo che ha in Cristo il suo centro e nel servizio agli altri, e ai più bisognosi in particolare, la sua più alta espressione culturale e sociale.

I giovani ci sono e vogliono fare la loro parte, ce lo conferma anche il costante monitoraggio condotto con il Rapporto Giovani curato dall'Istituto Toniolo assieme all'Università Cattolica. Le nuove generazioni sono desiderose di contribuire, con la loro creatività e il loro entusiasmo, al futuro del Paese. Anche l'Università Cattolica c'è e si pone con rinnovato impegno al loro fianco. Ci conforta vedere che i giovani continuano a trovare, assieme alle loro famiglie, un punto di riferimento valido scientificamente e affidabile dal punto di vista educativo nell'Ateneo dei cattolici italiani. Anche le comunità ecclesiali devono esserci, a fianco dei giovani e dell'Università Cattolica, rinnovando e possibilmente rafforzando, con modalità adeguate alle esigenze del nostro tempo, quel rapporto di reciproca stima e sostegno che fin dai suoi inizi lega l'Ateneo ai cattolici italiani.

Nell'anno in cui viviamo il Giubileo straordinario della Misericordia ci auguriamo che sempre più giovani possano trovare nell'Università dedicata al Sacro Cuore di Gesù un luogo per fare esperienza di quell'amore operoso che ha nella carità intellettuale e nella formazione finalizzata alla costruzione del bene comune e al servizio dei più bisognosi le principali ragioni del suo esistere e della sua missione. Incontro

EXTRA CAMPUS

L'IMPORTANTE È PARTECIPARE

Chiara Panzeri

A margine dell'edizione annuale del Rapporto Giovani, nel 2014 è stato condotto un approfondimento mirato sul tema giovani e impegno sociale. Ne è emerso un quadro incoraggiante, che vede le nuove generazioni alla ricerca di un modo in cui spendersi per la comunità. Secondo quanto si legge nell'indagine, l'impegno sociale dei giovani oggi segue strade diverse dal passato: i giovani preferiscono organizzazioni meno strutturate, calate nei contesti territoriali, alle grandi associazioni a carattere nazionale. La possibilità di attuare un processo trasformativo e di cambiamento, del quale sentirsi protagonisti a pieno titolo, sembra essere la motivazione che spinge maggiormente all'impegno. Si evidenzia anche un forte interesse per settori quali l'educazione, l'integrazione, la tutela dell'ambiente e della cultura.

Proprio per la sua stretta attualità, il tema della partecipazione è al centro della 92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. In prima linea, naturalmente, ci sono i giovani. Alcuni di loro, in particolare, sono protagonisti di un progetto partito a dicembre 2015, che li accompagnerà fino ai primi di aprile. Si tratta di *Extra Campus*, una web serie promossa dall'Istituto Toniolo che agli studenti dell'Università Cattolica lancia una sfida: cosa puoi fare tu per migliorare il contesto in cui vivi? Quale sarà il tuo contributo alla società?

Hanno risposto in cinque, ognuno con un desiderio da realizzare entro la primavera. Si chiamano Leonardo, Carlotta,

Pietro, Federico e Anna, e nei prossimi mesi racconteranno le loro vicissitudini alle telecamere di Extra Campus. Per seguirli basta tenere d'occhio il canale YouTube dell'Istituto Toniolo, dove sono già presenti le prime puntate della serie. Viste da vicino, le cinque sfide rivelano un'attenzione mirata soprattutto al problema dell'integrazione, senza dimenticare temi come la promozione della cultura, dell'arte, della bellezza. Ecco in quali ambiti hanno deciso di cimentarsi.



Leonardo si improvviserà coiffeur, e metterà il suo talento con le forbici al servizio degli anziani. Per ora è uno studente di economia con una discreta passione per i tagli (di capelli, s'intende), ma conta di diventare più esperto nelle prossime settimane. «All'inizio non mi ero reso conto della portata di questa impresa... – commenta – poi mi sono detto, perché non migliorare le mie abilità come parrucchiere? Alla fine ho solamente da imparare da tutta questa esperienza».

Carlotta invece nasce studentessa di psicologia, e affronta la sua sfida sui campi di calcetto: l'obiettivo è organizzare un torneo che coinvolga i richiedenti asilo di Milano. «Da due anni faccio volontariato con i profughi che arrivano in Stazione Centrale – spiega –, per loro il calcio è un bel modo di occupare il tempo, dato che non possono lavorare».

L'arte è al centro della sfida affrontata da **Pietro**, economista nonché corridore (ma solo quando è stressato). Pietro sta setacciando tutta la città in cerca di artisti di strada, che porterà a esibirsi in centro Milano: «Nel mio collegio universitario abbiamo organizzato una raccolta di indumenti per l'Opera San Francesco, che poi si è evoluta in un progetto di volontariato. Nel corso di questa iniziativa, sono venuto in contatto con degli artisti di strada, e da lì mi è venuta l'idea».

Federico è un altro sognatore rubato all'economia, nel suo caso con il pallino della musica. Riuscirà a portare dietro le quinte della Scala una classe delle sue (ex) scuole elementari? Federico ci spera, e con lui una trentina di ragazzini: «Volevo fare qualcosa che coinvolgesse dei bambini, e mi è sembrato più logico farlo con una scuola che conosco bene, trattandosi della mia».

Infine **Anna**, odontoiatra, che ha nel cassetto il sogno di un concerto a Roma, la sua città. Vorrebbe vedere sul palco un'esibizione che unisca artisti italiani e immigrati. «L'idea del concerto mi è venuta perché conosco un gruppo di ragazzi italiani che suona spesso – racconta –, e quando mi sono trovata con dei richiedenti asilo ho notato che amavano cantare fra loro, così ho pensato di unire le due cose».

A tutti loro, il nostro incoraggiamento per portare a compimento il proprio progetto. **Incontro**



Le opere di misericordia nel cammino giubilare della Cattolica

Nell'Anno santo della misericordia papa Francesco invita a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale, atteggiamenti molto concreti e quotidiani attraverso i quali possiamo farci prossimo agli altri. Il Centro Pastorale dell'Ateneo pone in evidenza sul suo sito attività e ricerche, che l'Università promuove e sostiene, a testimonianza di ciascuna delle quattordici opere (centropastorale.unicatt.it). Citiamo qui di seguito alcuni esempi.

VESTIRE GLI IGNUDI

Gli studenti del Collegio Ludovicianum hanno raccolto indumenti, giocattoli e medicinali per donarli all'opera San Francesco.

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Un progetto promosso dall'Università Cattolica, in collaborazione con altri studiosi di tutto il mondo, ha aiutato le donne di alcuni paesi del Terzo Mondo a diventare protagoniste dello sviluppo dell'economia.

OSPITARE I PELLEGRINI

Un'équipe di psicologi dell'emergenza dell'Università Cattolica sta operando nel campo profughi nel Kurdistan, in Libano e in Giordania per aiutare i minori ad affrontare le esperienze traumatiche della guerra e dell'esilio.

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica celebra una Messa di suffragio per gli amici e i benefattori ogni primo martedì del mese nella Cappella del Sacro Cuore dell'Ateneo. In questi anni ha inoltre promosso delle campagne di raccolta fondi finalizzate a finanziare alcune borse di studio in memoria, cioè intitolate a una persona cara, studente e laureata in Università Cattolica.

Borse per merito: Toniolo, Cattolica ed Educatt raddoppiano l'impegno

Salgono a **100** le Borse di studio per merito bandite per l'anno 2016-2017 da Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Ateneo, con la collaborazione di Fondazione EDUCatt per il Diritto allo Studio. Ancora più numerose sono anche le città sede di concorso che diventano 11: Alghero, Bari, Bologna, Brescia, Catania, Lamezia Terme, Milano, Palermo, Piacenza, Roma,

Verona. Preziosa è la collaborazione prestata dai delegati diocesani nell'individuazione delle sedi e nello svolgimento delle prove di concorso sul territorio, programmate per sabato 28 maggio.

Tutte le informazioni sul bando all'indirizzo: www.borsedistudiotoniolo.it

LE SUMMER SCHOOL DI ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO



Per Giulio l'esperienza è stata positiva perché ha incontrato studenti delle diverse facoltà e persone già realizzate professionalmente che gli hanno dato la carica giusta. Davide ha acquisito maggiore sicurezza per affrontare il percorso universitario, mentre Francesca afferma che, durante queste giornate, ha trascorso momenti «che a scuola non puoi vivere». Da diversi anni l'Associazione Amici, in collaborazione con il Servizio orientamento dell'Università Cattolica, propone ai ragazzi di IV e V superiore l'esperienza residenziale della Summer School di orientamento per favorire il confronto con studenti, esperti, tutor, docenti e altre figure educative, in un percorso alla scoperta dei propri interessi e dei propri talenti. Due sono gli appuntamenti per l'estate 2016: dal 20 al 23 luglio a Santa Cesarea Terme, in provincia di Lecce, e dal 31 agosto al 3 settembre a Milano, presso l'Università Cattolica.

Per avere maggiori informazioni e per iscriversi: www.istitutotoniolo.it

MOBILI E SOCIAL

Il ritratto delle nuove generazioni nell'edizione 2016 del Rapporto Giovani

Alessandro Rosina
*professore ordinario di Demografia
e Statistica sociale, direttore
del Laboratorio di Statistica applicata
alle decisioni economico-aziendali,
Università Cattolica
del Sacro Cuore (sede di Milano)*

È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa nel 2012 dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 29 anni. Assi portanti dell'edizione 2016 la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, insieme a quattro approfondimenti tematici: la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione.

La scuola

Una delle novità del Rapporto 2016 è il focus sulla scuola: la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali. Ciò determina scadimento delle motivazioni e basso profitto, insoddisfazione per il percorso attuato, disallineamento tra competenze acquisite e quelle richieste nel mondo del lavoro. Dai dati emerge anche quanto nell'ambiente scolastico siano importanti le relazioni e in quale misura la qualità dei rapporti con insegnanti e compagni incida sul rischio di un abbandono precoce. Indicativo, infine, il fatto che solo il 41% dei ragazzi consideri le competenze acquisite a scuola utili per trovare lavoro.

Voglia di famiglia

L'analisi longitudinale, che è una delle caratteristiche del Rapporto, conduce ad alcune interessanti osservazioni riguardo le intenzioni di avere un figlio in relazione al contesto della crisi economica. Il confronto tra le intenzioni raccolte nell'indagine del 2015 e quelle del 2012 mostra un'apertura maggiore alla possibilità di mettere al mondo dei figli nei prossimi tre anni. Tuttavia, molto dipenderà da quanto una effettiva crescita economica e politiche familiari adeguate consentiranno alle intenzioni positive di trasformarsi in realtà.

Essere figli in Italia e in Europa

La rappresentazione e l'influenza della famiglia di origine sul percorso di transizione alla vita adulta sono nell'edizione 2016 del Rapporto termine di confronto tra l'Italia e gli altri grandi Paesi europei. Una maggior permanenza dei giovani italiani nella casa dei genitori rispetto ad altre nazioni è favorita da fattori culturali persistenti, tuttavia la dimensione culturale ed affettiva interagisce con le difficoltà oggettive nel conquistare una propria autonomia in un contesto di welfare pubblico carente.

Giovani e Servizio civile

L'approfondimento sul tema giovani e Servizio civile, che conclude la prima parte del volume, conferma da un lato una scarsa conoscenza e bassa esperienza di impegno civico a fronte però anche di una

elevata disponibilità a prenderlo in considerazione e sperimentarlo. Quello che le nuove generazioni apprezzano particolarmente è la possibilità di unire in modo virtuoso il valore sociale del Servizio civile e il beneficio individuale che ne possono ricavare, anche in termini di "apprendistato" al lavoro.

Immigrazione e mobilità

La seconda parte del Rapporto analizza l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria verso i principali Paesi europei. I dati mostrano una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio e una preoccupazione che tende a trasformarsi in ostilità, segni sia di un dibattito pubblico allarmistico e anche del poco investimento della scuola nella formazione di competenze interculturali.

I giovani sono invece aperti (oltre il 60% degli intervistati italiani) a spostarsi all'estero, pronti anche ad andare oltre confine per aumentare le possibilità di un'adeguata occupazione. Il valore percentuale si dimezza per i giovani tedeschi: la differenza è strettamente legata alle opportunità oggettive di occupazione che si trovano nei due Paesi.

Cinema e sharing economy: le scelte social delle nuove generazioni

Tra i fenomeni che più coinvolgono le nuove generazioni e più fortemente soggetti a mutamenti ci sono quelli legati



alla fruizione culturale e artistica. Tuttavia, il Rapporto Giovani ha evidenziato come, nonostante sia molto più facile che in passato creare propri contenuti multimediali e accedere da casa ad una ampia

offerta di film e di serie tv, vedere in compagnia un film in un multisala ipertecnologico rimanga uno tra gli intrattenimenti preferiti dai giovani. La chiave per il successo sembra dunque essere

l'aspetto *social* e la condivisione più che l'individualizzazione e questo non vale solo per la fruizione culturale: lo dimostra il fenomeno della *sharing economy* e della diffusione delle modalità di consumo collaborativo.

È vero che l'economia collaborativa è stata favorita dall'innovazione digitale e dalle nuove potenzialità offerte dal web, ma non è solo una questione di App. È vero che è stata stimolata dalla crisi economica, ma non è solo una questione di costi più bassi. È vero che sta cambiando il modo di intendere il rapporto tra possesso e accesso a beni e servizi, ma non è solo una questione economica: l'elemento caratterizzante che può renderla un nuovo paradigma vincente nel medio e lungo periodo è quello sociale e relazionale.

Dalle analisi del Rapporto 2016 emergono dunque segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva. Purtroppo, spesso, non trovano il supporto adatto per ottenere il miglior successo. Aiutarli a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del Paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire. Non imponendo dall'alto un'idea di futuro, ma mettendoli nella condizione di realizzare quella più in sintonia con le proprie sensibilità e potenzialità. **Incontro**

I GIOVANI ITALIANI: ALL'ESTERO PER NECESSITÀ

Paolo Balduzzi

ricercatore di Scienza delle finanze, Università Cattolica del Sacro Cuore
(sede di Milano)

Un approfondimento internazionale del Rapporto Giovani, condotto a luglio 2015, permette di mettere a confronto le scelte e i desideri di mobilità dei giovani di cinque Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito), evidenziandone le differenze ma soprattutto alcuni interessanti e non scontati tratti comuni. Alcuni aspetti emergono con maggior chiarezza. Innanzitutto, la minor scolarizzazione dei giovani italiani rispetto a quella degli altri Paesi. Questo dato, di per sé negativo, diventa drammatico se si pensa che una percentuale maggiore dei laureati in Italia decide di trasferirsi all'estero in maniera permanente. Benché il desiderio di fare esperienza all'estero sia diffuso in tutta la popolazione, tende di più a trasformare le intenzioni in effettivi comportamenti chi ha maggiori risorse culturali ed economiche. Ciò porta ad una accentuazione della perdita del capitale umano e delle risorse a più alto potenziale. I risultati evidenziano come rispetto alla naturale, positiva e crescente predisposizione a fare esperienze all'estero da parte delle nuove generazioni, vi sia un *surplus* di propensione all'uscita per chi vive in contesti percepiti come meno dinamici, più carenti di opportunità e con meno prospettive di miglioramento. L'Italia risulta essere la nazione dove maggiormente questa seconda faccia della medaglia appare rilevante. I giovani tedeschi o britannici non rifiutano il movimento: ma lo fanno per scelta, non per necessità; sanno che possono valorizzare le proprie capacità senza "dover" emigrare per realizzarsi. Al contrario dei giovani italiani.

GIOVANI E FAMIGLIA

in Italia e in Europa

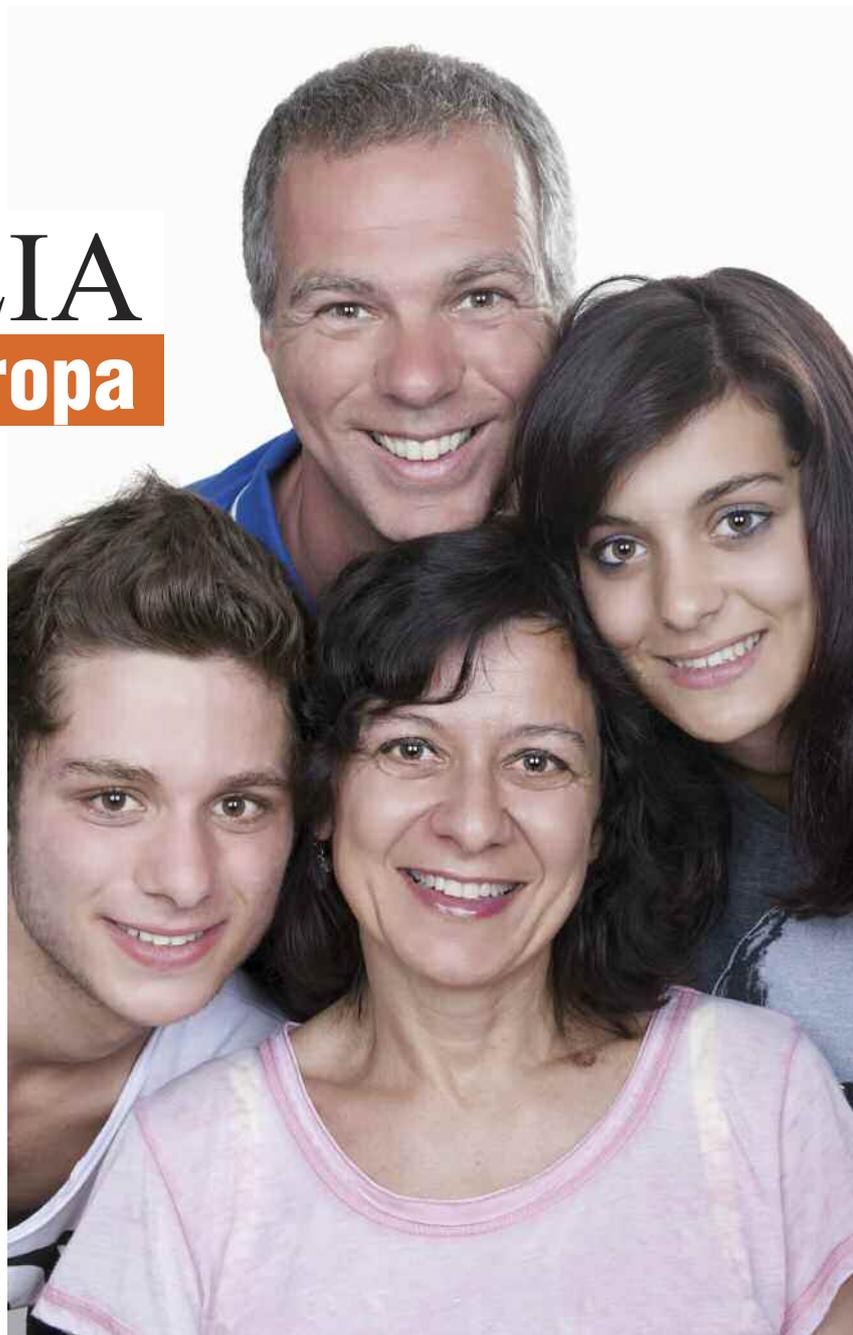
Elena Marta
*professore ordinario di Psicologia
sociale e di comunità,
Università Cattolica del Sacro Cuore
(sede di Milano)*

È ormai un dato di ricerca consolidato l'importanza che la famiglia d'origine riveste per i giovani italiani. Nessuna sorpresa, dunque, se le medesime ricerche mettono in luce che essi ne hanno una rappresentazione positiva.

Che cosa ne pensano i giovani europei?

A questo tema, per quel che ne sappiamo ancora poco indagato, è stato dedicato un approfondimento del Rapporto Giovani. Cinquemila giovani tra i 18 ed i 29 anni provenienti da cinque Paesi europei – Italia, Spagna, Germania, Francia e Gran Bretagna – sono stati posti a confronto in merito a: rappresentazione di famiglia, supporto e influenza esercitati in alcuni ambiti della loro vita (il partito per cui votare, sposarsi o non sposarsi, fare o non fare volontariato, il percorso di studio, credere o non credere in Dio, la carriera professionale).

I risultati mostrano che i giovani di tutte le nazioni hanno una rappresentazione piuttosto positiva della propria famiglia, considerandola come un'organizzazione di relazioni che favorisce l'espressività della persona, promuove l'apertura e lo scambio al proprio interno e all'esterno e si configura come luogo di trasmissione dei valori. Se analizziamo più da vicino l'andamento dei dati, possiamo constatare che i giovani di Germania e Francia, Paesi accomunati da un sistema di wel-



fare conservativo, hanno percezioni simili tra loro. Un'altra diade di Paesi è costituita da Spagna e Gran Bretagna che, considerando i sistemi di welfare, vengono collocati la prima in quello familistico, la seconda in quello liberale. I giovani italiani, che rientrano nel cosiddetto modello mediterraneo, sembrano mantenere un loro specifico, manifestando un profilo che nel complesso non può essere collocato né nell'una né nell'altra diade di Paesi.

Anche rispetto al supporto e all'influenza esercitati dalla famiglia, le nuove generazioni italiane manifestano una loro peculiarità, riportando punteggi molto alti, in compagnia dei coetanei francesi per

quanto riguarda il supporto e dei coetanei tedeschi per quanto riguarda l'influenza. Sono spagnoli i giovani che dichiarano come la famiglia d'origine incida poco in merito alle proprie scelte. Interessante notare che in tutti i Paesi, sono le donne a mostrare una rappresentazione di famiglia più positiva dal punto di vista relazionale e valoriale rispetto ai coetanei maschi, mentre sono gli uomini a considerare la famiglia soprattutto come un mediatore nel sociale, in termini sia di carriera professionale sia di impegno nella comunità. Nel complesso, i dati mostrano come la famiglia si confermi un importante punto di riferimento non solo per gli italiani, ma per tutti i giovani europei. [Incontro](#)

Scambi internazionali in Università Cattolica

Studenti in entrata

I Paesi maggiormente rappresentati



- 1 USA
- 2 Francia
- 3 Messico
- 4 Spagna
- 5 Germania
- 6 Colombia

Facoltà principali

- 1 Lingue e letterature straniere
- 2 Economia
- 3 Facoltà umanistiche
- 4 Scienze politiche e sociali
- 5 Medicina e Chirurgia
- 6 Agraria, scienze alimentari e ambientali

2.840

numero totale di studenti in entrata nel 2013/2014

€ 7.500

media dei contributi universitari versati

Tipo di programma



Double degree (93)



Erasmus (281)



Scambi internazionali di altro tipo (662)



Ricerca tesi (1804)

Studenti in uscita

2.315 numero totale degli studenti in uscita nel 2013/2014

Destinazioni (Numero studenti)



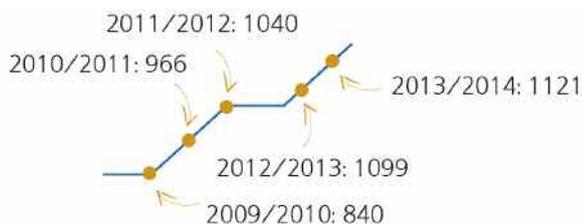
140 programmi

72 paesi

Tipo di programma

- UCSC Charity work program (24)
- Double degree (60)
- Ricerca (113)
- Semester world (206)
- Summer (387)
- Tirocini (396)
- Semester Erasmus (530)
- Programmi lingue (599)

Borse di studio sponsorizzate da Università Cattolica



Adesione media degli studenti ai programmi internazionali

- 2009/2010: 15%
- 2010/2011: 20%
- 2011/2012: 21%
- 2012/2013: 23%
- 2013/2014: 24.5%

Il rapporto dei Millennials con Dio, con Gesù e con la Chiesa

DIO A MODO MIO

Che rapporto hanno i giovani con la fede? Quali sono le loro credenze e i loro atteggiamenti nei confronti della religione? Come hanno vissuto l'esperienza dell'Iniziazione cristiana, quali ricordi hanno del 'catechismo'? Sappiamo che molti di loro, dopo la Cresima, si allon-

tanano dalla Chiesa: quali ne sono i motivi? E quali esperienze e cammini possono portare a un riavvicinamento?

Nel 2013, nell'ambito della più ampia indagine promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori sulla condizione giovanile in Italia "Rapporto Gio-

vani", è stato avviato un approfondimento sul tema giovani e fede che ha coinvolto 150 intervistati. L'analisi multifocale sulle interviste, condotta da un team di esperti, è infine confluita nel volume *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, edito da Vita e Pensiero (2015).

La fasi della ricerca

1 **150 giovani** (19-21enni e 27-29enni), battezzati, di piccoli e grandi centri del Nord, del Centro e del Sud d'Italia

2 **50 giovani** già intervistati nella prima fase, i più vicini alla Chiesa, ovvero

- i credenti più convinti;
- chi ha avuto/ha un ruolo (educatore, catechista, animatore ecc.) nella comunità;
- chi si è allontanato per poi riavvicinarsi

I risultati... in sintesi

- I percorsi della fede passano attraverso la tradizionale iniziazione, decisa dalle famiglie
- Il distacco dalla Chiesa, che diffusamente avviene, si compie intorno ai 14/16 anni
- Intorno ai 25 anni è possibile un ripensamento
- È diffusa l'idea di un Dio personalizzato, privato, di proprietà del singolo, un Dio-fai-da-te. Allo stesso tempo, però, una fede che non incide sulla vita e sui rapporti col prossimo non ha senso
- Molti elementi della fede rimangono estranei, non se ne fa cenno
- Il "cattolicesimo" diviene sinonimo di "istituzione" e "cattolico" di "bacchettone"

Rita Bichi, professore ordinario di Sociologia generale, Facoltà di Scienze politiche e sociali, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano).



Sul sito dell'Istituto Toniolo (www.istitutotoniolo.it) e del Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it) sono disponibili le **video interviste** con gli autori del libro di cui riportiamo alcuni stralci. Possono essere scaricate anche delle **schede operative**, utili per stimolare la discussione nei gruppi familiari, degli educatori e di operatori che si occupano di giovani.

Una generazione "di mezzo"



Io sono nata cattolica perché i miei genitori sono molto credenti e partecipano anche attivamente alla vita di parrocchia, ovviamente ho avuto il mio periodo di crisi.. e mi sono allontanata .. ma avere crisi è positivo perché riuscire a supe-

rarle ti porta a rafforzare le tue convinzioni e ad avere una fede più forte.

Daniela, 23 anni

La storia di Daniela rappresenta la condizione della maggior parte dei giovani oggi. Si definiscono in maggioranza "cattolici in ricerca" e hanno avuto un'iniziazione alla fede di tipo istituzionale. Daniela ha, tuttavia, sperimentato un distacco fisiologico che giudica utile a far crescere la propria fede.

Cristina Pasqualini, ricercatrice di Sociologia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)

L'esempio dei genitori nell'educazione alla fede



I miei genitori sono separati da un anno, però comunque mia mamma si crede, ci spingeva ad andare a Messa, però lei era la prima che non andava. Mio padre proprio la figura opposta, non andava proprio, non credeva...

Matteo, 19 anni

Spesso accade nelle famiglie che uno dei genitori si sia allontanato dalla fede e che l'altro sia incoerente. I ragazzi vivono allora una fede fatta di avvicinamenti e di allontanamenti: hanno bisogno di una bussola interiore e sono alla ricerca di un figura di riferimento autorevole.

Elena Marta, professore ordinario di Psicologia sociale e di comunità, membro del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)

Una fede senza Chiesa?



Io con Dio posso parlarci pure nella mia testa e non ho bisogno di andare davanti a un altare perché non credo che Dio si trovi soltanto in una chiesa.

Ludovico, 27 anni

Le ragioni del distacco dei giovani dalla Chiesa dipendono da una istituzionalizzazione troppo precoce alla vita della comunità oppure dalle contro-testimonianze di alcuni cristiani. Chi resta nella Chiesa, invece, lo fa perché vive relazioni significative oppure perché è inserito in percorsi formativi di alto livello.

Pierpaolo Triani, professore associato di Didattica generale e Pedagogia speciale, Università Cattolica del Sacro Cuore (sedi di Piacenza e Brescia)

La figura del prete nell'immaginario dei giovani



Quando scendo giù [al paese] ho bisogno di parlare con il mio parroco, non perché sia proprio la figura del parroco, ma perché con lui ho questo rapporto fraterno... Si cura di me e per me è una cosa positiva... Non noto la differenza tra parlare con un amico e parlare con il mio parroco.

Andrea, 20 anni

Un rapporto di fiducia in cui ci si affida: questo è quello che i giovani cercano in un sacerdote. Un pastore che sia capace di stare "in mezzo alle pecore".

Don Giordano Goccini, incaricato per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

La fede tra frammentazione e appartenenze



Ci sono tante soluzioni per avvicinare i giovani alla Chiesa. I modi sono tanti, anche gli oratori o le associazioni in cui si gioca per imparare...

Alessandro, 24 anni

Eleonora: «Le forme per vivere la fede nella Chiesa sono davvero le più svariate, ma essa deve essere vissuta anzitutto personalmente». Alberto: «I giovani sono interessati a prendere sul serio le domande fondamentali, riguardo il senso dell'esistenza. Tuttavia spesso si creano un Dio a loro immagine e somiglianza e conoscono poco la Bibbia».

Alberto Ratti, già presidente della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani); **Eleonora Bonizzato**, insegnante

Perché la Chiesa torni ad essere una casa



Penso sempre a quella suora incontrata ad Assisi, lei si vede proprio che è una persona diversa... quando parla del Signore le si illuminano gli occhi. Nel credere c'è di bello il fatto che riesci a trasmettere questa gioia.

Chiara, 20 anni

I giovani sono attratti da una fede che può trasformare la vita. La Chiesa oggi non è una casa per molti di loro perché le relazioni che lì si vivono sono fredde e la dimensione del culto prevale sui legami.

Paola Bignardi, coordinatrice del Progetto Giovani per l'Istituto Toniolo

La fede trasforma la vita



Penso che la fede influenzi la mia vita, perché i valori che mi hanno sempre insegnato mi portano a rispettare le altre persone, a cercare di non imbrogliare nessuno.

Filippo, 28 anni

Identificare la fede con i valori è riduttivo rispetto alla sovrabbondanza della vita di fede, proprio perché si confondono i frutti (il rispetto del prossimo, l'onestà ecc.) con la pianta. Ma la fede è qualcosa di molto più radicale: è la consegna di tutta la propria vita in un atto di fiducia a Dio.

Don Luigi Galli, assistente pastorale, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano)

L'Associazione Amici a Melfi

Nei giorni 21- 26 agosto 2016, l'Associazione Amici riprende una interessante iniziativa, che in passato ha consentito di rafforzare il legame di amicizia e condivisione con quanti sono iscritti e di allargare la sua cerchia di simpatizzanti: la vacanza a Melfi e Basilicata.

Il programma prevede la visita a laghi e abbazie, alle Dolomiti lucane, a Matera,

Venosa e Ripacandida, alle spiagge di Metaponto e ad alcuni siti con la guida di un archeologo dell'Università Cattolica.

**Per informazioni:
Associazione Amici
dell'Università Cattolica,
tel. 02/72342824
www.istitutotoniolo.it**



Università Cattolica

investe nel talento, nella ricerca, nella solidarietà



2010-2016

784 Borse di studio

249 Scholarship

7 Progetti di ricerca

in ambito medico

14 Progetti di solidarietà

internazionale in 6 Paesi

e 36 scholarship

Puoi farlo anche tu



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dall'anno 2010 l'Università Cattolica è tra i destinatari dei fondi "5 per mille". Grazie alla generosa attenzione di tante persone che ci hanno sostenuto abbiamo avuto l'opportunità di aiutare quasi mille studenti meritevoli, finanziare la ricerca e realizzare significativi progetti, in Italia e all'estero, in ambito medico-sanitario, educativo e sociale. Quest'anno abbiamo deciso di focalizzare ancora più intensamente l'attenzione sui nostri studenti, come ha ribadito il Rettore Franco Anelli: «Donare il 5 per mille all'Università Cattolica significa investire le nostre risorse nei nostri studenti, credere nel loro talento e nel successo delle nostre iniziative più nobili».

PROGETTI FINANZIATI NEL 2015

con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria (€ 562.098,89)

92^a GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA.

279

**BORSE DI STUDIO
E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ
A STUDENTI IN DIFFICOLTÀ**



100

**INCONTRI
E SEMINARI
NELLE DIOCESI
ITALIANE**



240

**BENEFICIARI
DI CORSI PER
OPERATORI
DI CONSULTORIO
FAMILIARE**



380

**BORSE PER CORSI
DI LINGUE
ED ALTA FORMAZIONE**



45

**BORSE PER SCAMBI INTERNAZIONALI
ED ESPERIENZE DI VOLONTARIATO
NEL SUD DEL MONDO**



1500

**RAGAZZI DI SCUOLA SECONDARIA
DI TUTTA ITALIA COINVOLTI
IN INIZIATIVE D'ORIENTAMENTO**



9000

**GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI
COINVOLTI DALL'INDAGINE
RAPPORTO GIOVANI**



OBIETTIVI 2016



**PIÙ OPPORTUNITÀ
DI ALTA FORMAZIONE
E VOLONTARIATO ALL'ESTERO**



**CONCORRERE AL SOSTEGNO
ECONOMICO** DEGLI STUDENTI CHE NON
POSSONO USUFRUIRE DEGLI AIUTI
PUBBLICI



**RADDOPPIARE LE BORSE DI STUDIO
PER GIOVANI MERITEVOLI**



**POTENZIARE L'OSSERVATORIO
GIOVANI** CHE REALIZZA
LA PIÙ IMPORTANTE INDAGINE IN ITALIA
SULLE NUOVE GENERAZIONI
(WWW.RAPPORTOGIOVANI.IT)



Alessandro Rosina

NEET. GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO

Pagine 116 | 12,00 euro | Vita e Pensiero, Milano 2015

Vagano senza meta, senza aver chiaro il loro ruolo nella società e nel mercato del lavoro, sempre più disincantati e disillusi, con il timore di essere marginalizzati e di dover rinunciare definitivamente a un futuro di piena cittadinanza. Sono i Neet (acronimo inglese per *Not in Education, Employment or Training*), i giovani che non studiano e non lavorano: un fenomeno in crescita allarmante, tanto che si parla di loro come di una 'generazione perduta'. Questo spreco di potenziale umano ha un costo rilevante, sul piano sia sociale sia economico, perché le nuove generazioni sono la componente più preziosa e importante per la produzione di benessere in un Paese. Come si è arrivati a questa situazione? Come la vivono i giovani? E come se ne esce?



Giuliano Zanchi

L'ARTE DI ACCENDERE LA LUCE. RIPENSARE LA CHIESA PENSANDO AL MONDO

Pagine 144 | 12,00 euro | Vita e Pensiero, Milano 2015

La Chiesa di oggi, mossa dal potente impulso riformatore di papa Francesco, diventa sempre più consapevole della necessità di un cambiamento al proprio interno: ma quali priorità deve assumere? Quali nodi deve sciogliere? Sono le domande a cui la riflessione di Giuliano Zanchi offre una risposta lucida e persuasiva. Molto va ripensato delle figure che popolano la Chiesa: quella del laico, ancora in posizione subordinata rispetto al clero; quella della donna, marginale nei processi decisionali; quella del prete stesso, il cui profilo è diventato precario e incerto. E poi il ruolo fondamentale della comunità di uomini e di donne che danno alla loro vita la forma del Vangelo attraverso un laborioso esercizio di quotidiana fraternità che si fa largo nei gesti di costruzione della città, della storia, della convivenza umana.



A cura di Paolo Alfieri, Simonetta Polenghi

GLI ORATORI AMBROSIANI NEL NOVECENTO. EDUCAZIONE E PASTORALE GIOVANILE NELLA CHIESA DI MILANO

Pagine 176 | 18,00 euro | Vita e Pensiero, Milano 2015

L'oratorio è stato uno dei più importanti luoghi di ritrovo e di formazione per intere generazioni di italiani, soprattutto nelle regioni del Nord. Questo volume ricostruisce le vicende degli oratori milanesi lungo il XX secolo, secondo una prospettiva storico-educativa, che ha privilegiato soprattutto l'analisi della progettualità formativa assunta dall'organismo centrale diocesano, la FOM, dapprima organizzata in forma federativa e successivamente come fondazione. Il libro dedica ampio spazio al passato degli oratori, ma propone interessanti spunti di riflessione sul loro presente e sul loro futuro.



Riccardo Redaelli

ISLAMISMO E DEMOCRAZIA

Pagine 104 | 10,00 euro | Vita e Pensiero, Milano 2015

Le cosiddette primavere arabe, con il loro sostanziale fallimento, hanno suscitato nel mondo occidentale una delusione che ha portato molti a concludere che il rapporto tra Islam e democrazia sia impossibile. Questo libro affronta finalmente il problema nella prospettiva corretta, mettendo in luce i meccanismi attraverso i quali culture e storie politiche diverse finiscono per fraintendersi. La prima cosa da capire – ci dice Riccardo Redaelli, che da anni si occupa di geopolitica e storia del Medio Oriente – è che la religione islamica non è una realtà monolitica, bensì storicamente diversificata secondo le etnie, le culture e le regioni di quel mondo.

RAPPORTO GIOVANI

IN USCITA 1°8 APRILE

LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA. RAPPORTO GIOVANI 2016

Sara Alfieri, Paolo Balduzzi, Rita Bichi, Fabio Introini, Elena Marta, Daniela Marzana, Diego Mesa, Ivana Pais, Cristina Pasqualini, Maura Pozzi, Alessandro Rosina, Emiliano Sironi, Pierpaolo Triani

Pagine 264 | 20 euro | il Mulino, Bologna 2016

Il "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo è diventato in questi anni un punto di riferimento sulla condizione giovanile. In ogni edizione vengono aggiornate le informazioni sulle scelte formative, sui percorsi lavorativi, sulla progettazione di una propria famiglia, sui valori e le aspettative, sulle caratteristiche del capitale umano e sull'impegno sociale delle nuove generazioni.

L'edizione 2016 propone tre approfondimenti specifici: il primo sul tema dell'immigrazione e la sfida del confronto multiculturale, il secondo sul tempo libero e sulle nuove forme di produzione e fruizione dello spettacolo in profondo cambiamento con le nuove tecnologie, il terzo sull'innovazione, la *sharing economy* e l'impatto di Expo per i giovani. Un ritratto delle nuove generazioni come "affamate di opportunità", non solo nel lavoro ma anche nel rapporto con gli altri e nell'impegno sociale.